

Giovedì 28 novembre 1996

Roma

l'Unità pagina 23

L'EVENTO. Al Palaexpò cent'anni di storia e musica leggera

«Canzonette» la mostra di un secolo

Cent'anni di storia italiana attraverso le *Canzonette*. Canzonette per modo di dire se hanno rappresentato «l'espressione più alta della creatività di questo secolo», come sostiene Renzo Arbore. Ecco allora la mostra «Tu, musica divina» dal 19 dicembre al 16 marzo '97 al Palaexpò: dal 1896 a oggi (e oltre) i dischi, le fotografie, gli spartiti, i costumi, le curiosità, gli infiniti oggetti di un'epoca che ha trasformato l'Italia e gli italiani.

NOSTRO SERVIZIO

■ Non erano solo *canzonette*, anzi: se hanno fatto conoscere al mondo intero una parte bella e divertente di questa Italia che in certi momenti storici è stata anche un po' sgangherata, se addirittura hanno rappresentato - come sostiene Renzo Arbore - l'aspetto più creativo di questo secolo nel nostro paese, beh, allora stiamo parlando d'altro. C'è chi ci ha creduto subito alla canzone italiana, dall'inizio, e molte sono le stesse persone che si contano oggi fra i promotori di questa straordinaria mostra «Tu, musica divina. Canzoni e storia in cento anni d'Italia» la più grande mai realizzata che aprirà prossimamente - il 19 dicembre per il pubblico - al Palazzo delle Esposizioni. Sono il già citato Arbore, il regista Luigi Magni, Carlo Bixio - figlio del grande Cesare Andrea Bixio considerato il papà della canzone e uno dei più prolifici autori del genere del quale appunto ricorrono i cento anni dalla nascita - e Gino Landi. «Ma eravamo in tanti a crederci - ha rivelato ieri Arbore presentando l'iniziativa - Enzo Biagi ancora mi canta al telefono intere strofe a memoria di hit dell'epoca, ma anche Eugenio Scalfari, Cesare Zavattini e tanti altri. Nel corso degli anni ho notato che gli intellettuali più vispi hanno amato moltissimo le canzonette».

Una mostra da ascoltare. Ma come? Dalle scintose dei café chantant alle composizioni dei cantautori, dalla commedia musicale alla cyber-music, l'esposizione ripercorrerà l'evoluzione della canzone attraverso proiezioni cinematografiche, ascolto di registrazioni d'epoca, spettacoli video, multivisioni. L'allestimento - organizzato dall'assessorato alle Politiche Culturali del Comune, sarà corredato da fotografie, spartiti, costumi e impreziosito da curiosità sonore, ottantacinque apparecchi radio di cui alcuni rarissimi, splendidi jukebox e una selezione di pezzi della «Collezione degli strumenti per la riproduzione del suono» messi a disposizione per l'occasione dalla Discoteca di Stato. In programma anche esibizioni dal vivo, conferenze, incontri con i protagonisti

della musica del nostro secolo. Un apposito spazio Internet consentirà al pubblico di accedere a tutti i siti del mondo dedicati alla musica leggera.

Punto di partenza della mostra - ha spiegato l'assessore Gianni Borghina - è il 1896, anno di nascita di Cesare Andrea Bixio. Percorrendo le strade di una città immaginaria, i visitatori rivivono i momenti più significativi della nostra storia, dall'avvento della radio al «boom» degli anni Sessanta, dal teatro di rivista alla canzone di consumo, con un occhio di riguardo, naturalmente, per il Festival di Sanremo. Da Mina a Battisti, da Modugno a Renato Carosone, passando per Morandi, la Pavone, Vianello, Don Backy, Celentano, fino a Dalla, De Gregori, Vasco Rossi, Paolo Conte tanto per citare una goccia di questo mare di musica, in tutto saranno rievocate duemila canzoni - per la cronaca, a tutt'oggi *Mamma* è il brano italiano più famoso nel mondo - con mille immagini fotografiche, tre multivisioni, due maxischermi, due spettacoli video ogni giorno, cento televisori che trasmetteranno spezzoni di vita canora italiana, otto «isole speciali» dedicate ai costumi e agli abiti usati dai vari artisti e poi tanti oggetti ormai «cult» del tempo che fu. E ancora: ci saranno, a disposizione del pubblico, un pianoforte e altri strumenti musicali collegati con un computer; chi lo desidera, può mettersi a suonare un brano qualunque, magari di sua composizione e vedersi uscire dalla stampante lo spartito della «sua» musica bell'è pronto.

Il costo della mostra? Tre miliardi di cui uno fornito dal Comune. «Tu, musica divina» sarà anche una mostra itinerante - realizzata con il contributo dell'Accea, del quotidiano la Repubblica, IT net e Programmatic - programmatica sistemi s.r.l. - e toccherà anche New York, Parigi e Tokyo. Costo dell'allestimento, tre miliardi, uno dei quali stanziati dal Comune di Roma.

Orario della mostra: 10-21, martedì chiuso, ingresso lire 12 mila, info Palaexpò (via Nazionale 194) tel.47.42.216.



La cantante Mina

Mauro Ballati

**DANZA.** «Fuente Ovejuna» in scena all'Olimpico fino al 1 dicembre

Il flamenco corale di Antonio Gades

Secondo appuntamento con il flamenco e la compagnia di Antonio Gades, che dopo *Carmen* presenta all'Olimpico *Fuente Ovejuna*. Un balletto molto corale, dove vera protagonista è la compagnia, impeccabilmente sincronizzata. E dove il flamenco torna alle sue origini di lingua del popolo, movimento tratto dalla gestualità quotidiana. Un flamenco non oleografico e non turistico. Forse con meno smalto e meno vivacità, ma di bella qualità pittorica.

ROSSELLA BATTISTI

■ Se in *Carmen* si presagiva, in *Fuente Ovejuna* la corallità è un dato di fatto. Una scelta di fondo, che per Antonio Gades ricadde anche una scelta politica: essere comunista e credere nel potere delle masse. Così, anche la chiave di lettura del poema seicentesco di Lope de Vega, *Fuente Ovejuna*, diventa sociale, la ribellione del popolo contro il tiranno, una solidarietà senza individui, corale nell'abbattere il despota così come nell'assumersene la responsabilità.

Il flamenco per storie concrete, anche di una certa epicità, e non solo per vaghe espressioni umorali è qui espressa nel modo più pertinente. In un certo senso è come se il flamenco tornasse alle sue stesse origini, lingua di popolo, movimento estratto dalla quotidianità e affiancato ad altre espressioni di danza popolare. Un flamenco non oleografico e non turistico, esattamente come Gades intendeva fare, ma che cede inevitabilmente un po' di smalto e risulta meno vivace da leggere per un pubblico non esperto di tradizioni spagnole. Rispetto a *Carmen* - praticamente un archetipo del triangolo amoroso, sottolineata dalle celebri note di Bizet -, *Fuente Ovejuna* evoca paesaggi lontani, racconta in modo discreto la sua storia. Preferisce l'immagine alla dinamica, le sfumature sottotono ai fulmini della tragedia.

Entrando nel giusto stato d'animo, il lavoro appare anche più originale di *Carmen*, per quanto ne

utilizzi un po' le stesse strutture (le guardie e il despota ricordano Don José e i militari, la vestizione dell'armatura quella rituale del torero prima della corrida). Si sente però la mancanza di qualche accento forte: Laurencia è fin troppo soave, e Gades interpreta un Frondoso un po' trattenuto per rappresentare un giovane nel vigore degli anni. Già il suo Don José aveva pericolosamente dimostrato qualche limite (i sessant'anni di Gades si fanno vedere più nella danza che nei capelli corvini), ma c'era la nervosa sensualità di Stella Arauzo (*Carmen*) a fare da contrappeso. In *Fuente Ovejuna* il gruppo-coro rimanda un'immagine più ovattata e indistinta per graffiare la memoria come fanno gli assoli. Resta la magnificenza di una compagnia ben sincronizzata, colori e luci polverosamente caldi e lo stile elegantemente retrò di Gades. Difficile da imitare nelle sue impeccabili rifiniture. Repliche all'Olimpico fino al 1 dicembre.

SETTEgiorni



Notte di fuoco nel segno delle «Harley»



La notte degli harleyisti - Oggi all'Horus Club di Corso Sempione 21 serata dedicata alla leggendaria Harley Davidson, moto simbolo degli amanti del rock. Sul palco Vanessa Crane accompagnata dagli Spyder per un concerto con cover di Led Zeppelin, Deep Purple, Rolling Stones e Ac/Dc. Ingresso lire 15mila.

Sud Sound System - Questa sera torna al Frontiera di via Aurelia 1051 il gruppo salentino innamorato del reggae da poco uscito con un nuovo album «Come na pietra». Si tratta di un doppio cd che presenta interessanti contaminazioni, con la partecipazione anche di alcuni tamburellisti del Salento. Ingresso a sottoscrizione.

Blindosbarra - Continua all'Akab di via Monte Testaccio 69 la rassegna di hip hop italiano che questa sera ha come protagonisti i Blindosbarra. Nati nel 1992 a Genova sono fortemente legati alla tradizione culturale operaia della città al punto da dedicare un brano alla Compagnia Unica Lavoratori Merce Varie ed indossare, durante i concerti, le divise dei camalli degli anni Sessanta. Inizio concerto ore 22.30.

Nick Sy&Tchila Deu - Prosegue la rassegna «La mia Africa» al Big Mama. Questa sera una band che unisce sonorità giamaicane a quelle del grande continente nero. Ingresso libero con tessera.

Fiocchi rossi - Facciamo la festa all'Aids - Sabato 30 a partire dalle 21 al Palaexpò lunga kermesse musicale organizzata dalla Lila in occasione della giornata mondiale contro l'Aids. Hanno dato la loro adesione al progetto Francesco Baccini, Paolo Belli, Claudio Bisio, Luca Carboni, Dinamo Roc, Modena City Ramblers, Daniele Silvestri e Gegè Telesforo. Per accedere occorre munirsi di un biglietto in distribuzione presso le principali librerie romane. Per informazioni telefonare all'88.48.451 della Lila.

Marisa Monte - In Italia è conosciuta solo dagli amanti della musica brasiliana, ma in Sudamerica è una stella di primissimo piano con milioni di dischi venduti grazie anche alla traduzione portoghese di «E po' che fa» di Pino Daniele, divenuta «Bem que se quis». Marisa Monte è una cantante nella cui voce è possibile scoprire da Maria Callas, a Billie Holiday, dalla Fitzgerald al Carmen Miranda, mentre nella sua produzione si scopre l'amore per artisti brasiliani come Caetano Veloso, Gal Costa e Nara Leao. Domenica 1° dicembre all'Horus Club, ingresso lire 25mila con consumazione.

Michelle Shocked - Torna una delle migliori cantautrici americane dell'ultima generazione. Scoperta a suonare la chitarra su un prato da un talent scout durante un festival folk (avvenimento documentato in «Texas campfire») si è ben presto guadagnata la fama di artista raffinata e determinata spaziando anche nel rock, jazz e swing. Musicista impegnata sul fronte femminista e dei diritti civili sarà martedì 3 all'Horus Club. Ingresso lire 25mila.

Nine Below Zero - Martedì 3 mercoledì 4 al Big Mama di via San Francesco a Ripa sono di scena la band londinese che da oltre 15 anni fonde rock, R&B e new wave. Nel loro ultimo lavoro «Kestationzebr» dimostrano di essere ancora un gruppo altamente creativo, ma è dal vivo che se ne apprezza maggiormente l'impatto sonoro.

Massimo Di Cataldo - Dopo il successo di «Siamo nati liberi» e «Anime», una collaborazione con Youssou N'Dour ed un tour con oltre 100mila spettatori che si va a chiudere mercoledì 3 a Roma. Per Massimo Di Cataldo gli ultimi due anni sono stati sicuramente di svolta e così già pensa ai prossimi passi: «Ho già un po' di canzoni scritte e per il prossimo disco voglio fare qualcosa di ancora più intimo».

[Maurizio Belfiore]

Il volto svelato dell'Italia: i sondaggi domani ai Lincei

dei Lincei, un convegno chiarificatore sull'uso (e abuso) del testing sulle passioni degli italiani. «Il volto svelato dell'Italia - Usi e abusi del dato statistico - si svolgerà domattina proprio all'Accademia dei Lincei, in via della Lungara 10, con la partecipazione, tra gli altri, del presidente dell'Abi Tancredi Bianchi; di Alberto Zulliani presidente dell'Istat; del professor Renato Mannheim e di Ennio Salamon, presidente della Doxa. Massimo Livi-Bacci, accademico dei Lincei, introdurrà i lavori del convegno. La Fondazione Luzzatto Fegiz premierà due studiosi, che presenteranno in anteprima due loro studi statistici: una ricerca sui sondaggi telefonici (Marina Chiaro) e un lavoro di Gustavo De Santis con una nuova «misura» per la povertà.

LE OPERE PITTORICHE DI CODIGNOLA

Ponte Sisto e Villa Adriana Bagliori d'estate sulla tela e sulla carta

ENRICO GALLIAN

■ La tendenza d'arte per un'artista come Silvia Codignola - in mostra alla Galleria Aam via del Vantaggio 12, tel.3219151; orario: 17-20, no festivi - è distribuire sulla tela e sulla carta la cronaca della propria intima artisticità: i sentieri colorati da percorrere, i segni esterni della vita da memorizzare, insomma tutto l'armamentario che confluisce e forma lo stile personale per l'artista è un segreto da svelare mano a mano. Una storia segreta da mettere pubblicamente sulla tela non può essere come è ora per tanti altri artisti che invece quantificano in serie, con esplosioni gratuite di colori, impazzimenti di segni senza censure né progetto. Codignola dipinge pezzi unici: angoli familiari, ritratti di coppie con figli, autoritratti, paesaggi intrisi d'un vago sapore retrò. Predilige l'artista gli amici ritratti come sospesi nel giallo ossido o nella terra di Siena naturale, ottenendo così una perdita, un viraggio di seppia che coglie il momento irripetibile dell'essere ritratti secondo la luce che in quell'istante lambisce il volto e le sembianze del corpo. Quando con il pennello ottiene il chiaroscuro impasta la luce sui corpi; quando definisce con il colore le forme accentua il realismo trattenendo per volumi la natura che come muta, rarefa l'ambientazione: Villa Adriana è ritratta con

uno sperduto turista che si aggira fra le rovine e la vegetazione, in lontananza i Monti Tiburtini troneggiano di colore; Ponte Sisto è percorso da un automezzo dell'Atac e il Tevere e i verdi alberi che lo costeggiano sequestrano la luce delle migliori atmosfere romane, quando in estate i muri della città rimandano bagliori diffusi di sole.

Silvia Codignola si è formata artisticamente al Liceo Artistico, ma deve all'architetto Franco Purini, meraviglioso dottore, docente in anni passati alla facoltà di Architettura di Roma e suo maestro, se nel dipingere non cineschia sulla tela storie complicate di colori incomprensibili, o di segni che si ripetono all'infinito senza costrutto insomma non si perde nei meandri della tecnica. Codignola è pittrice-pittore usa la memoria, il ricordo per cronachizzare la storia di tutti i giorni; è un cantore del quotidiano più segreto. Quella quotidianità che tanto piaceva a Morandi, Fracanziana, Donghi, e che comunque va raccontata. A volte soffermandosi sui quadri vien quasi di pensare che l'artista vive intensamente un proprio sogno colorato, una propria distesa di segni e di chiaroscuri che volumizzano i flussi segreti della memoria, quando vagolando per l'aere perso la mente fantasmizza l'istante del ricordo.

ALCUNE NOSTRE
TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1° SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERRETRO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE
1.800.000

TIPO ECONOMICO
DA L. **800.000**
A L. **1.300.000**

VERENZO
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26